

**Grado.** Un impianto costa un terzo di quello fotovoltaico, si recupera in 3 anni riducendo i consumi del 43%

# Centrali di cogenerazione a gas minori consumi, zero incentivi

◉ **Bergamini:** il nostro paese, vittima di lobby di potere, è il fanalino di coda in Europa

**Gaetano Spataro**  
gaetano.spataro@epolis.sm

Domani verrà inaugurato al Git di Grado, il primo impianto di cogenerazione in regione, cioè un sistema integrato di riscaldamento e produzione di energia elettrica, per le piscine termali negli impianti turistici.

**LAGIT** Grado Impianti Turistici S.p.A. (società pubblica) e Astrim spa (società privata specializzata nella gestione tecnologica ed energetica integrata), in collaborazione con Bluenergy Group spa, inaugurano il sistema integrato di cogenerazione ecoGEN EG200, il primo in regione, a servizio dell'impianto termale GIT. Si tratta di una tecnologia consolidata, ma che nel nostro paese è ancora poco conosciuta. Come ci conferma

l'ing. Giorgio Bergamini, direttore generale di Astrim, tra i massimi esperti di cogenerazione in Italia: «Impianti di questo tipo possono far recuperare l'investimento iniziale in meno di tre anni, grazie all'altissima efficienza energetica di un impianto integrato di cogenerazione, alimentato a gas metano, rispetto ad un sistema tradizionale formato dalla caldaia per il calore e dalla rete elettrica per l'energia. Il risparmio, a parità di energia utile prodotto è del 43% circa. Io stesso ho prodotto il primo impianto nel 1982, ad oggi ne ho realizzato oltre 650. Nel nostro paese questa tecnologia non è incentivata in nessun modo, vittima di lobby di potere che la ostacolano in tutte le maniere. Un impianto, garantito per 12 anni che si ripaga in soli tre anni, ha un costo medio di 1500 euro per Kw/anno, tre volte meno di un impianto fotovoltaico (la cui tecnologia e produzione è, di fatto, cinese). La convenienza è evidente non solo per le aziende, ma anche per le utenze private; in Germa-



► Foto impianto cogenerazione - fonte: Baronchelli

nia, Olanda e nel resto dell'Europa ci sono decine di migliaia di microimpianti domestici che producono calore ed energia a costi decisamente inferiori ai nostri. Noi siamo stati gli ultimi a recepire le normative europee in materia e solo adesso si inizia ad intavolare una discussione tecnica con il governo. Le nostre attuali normative in materia, infatti, sono inadeguate. I Vigili del Fuoco, per esempio, considerano un impianto di questo tipo, non come una centrale termica, bensì come un gruppo elettrogeno, per cui è prevista la costruzione di una centrale termica specifica, e questo rende l'impianto (inutilmente) troppo costoso. Invece di finanziare il fotovoltaico prodotto in Cina, potremmo investire risorse per creare una filiera tecnologica della cogenerazione prodotta interamente in Italia. La Riva Calzoni di Bologna ha prodotto uno dei primi motori eolici, la tecnologia è stata venduta ai danesi ed oggi nel loro paese l'eolico da lavoro a 36mila addetti. Da nozero».